

→ **Monti** costretto al rinvio, Alfano non voleva discutere di giustizia e Rai. Il Pd: il governo se ne occupi

Il veto Pdl fa saltare il vertice

Salta il vertice Monti-segretari. Il messaggio di Alfano: il governo non si occupi di televisioni e giustizia. Bersani: esecutivo responsabile sulla Rai, serve nuova governance. Pdl all'attacco di Severino e Riccardi.

SIMONE COLLINI

ROMA

Ha incontrato il ministro delle finanze tedesco Wolfgang Schäuble, ha ricevuto a Palazzo Chigi il ministro degli Esteri austriaco Michael Spindelegger e ha anche parlato al telefono con il premier indiano Manmohan Singh. Ma Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini no, Mario Monti non è riuscito a vederli. Il motivo? Il leader del Pdl, quando ha saputo che al vertice fissato in agenda per ieri sera si sarebbe parlato anche di giustizia e Rai, ha dato forfait. Non è un retroscena, è stato lo stesso Alfano a dirlo davanti alle telecamere del Tg5 dell'ora di pranzo.

«È un atteggiamento incredibile», commenta Bersani facendo notare che all'ordine del giorno dell'incontro erano previsti anche temi come il lavoro e il decreto fiscale. Ma a Monti, dopo un rapido giro di telefonate, non è rimasto altro da fare che annullare il vertice a Palazzo Chigi. Si farà la prossima settimana, fa sapere il presidente del Consiglio minimizzando di fronte alla stampa quanto accaduto, almeno dal punto di vista della tenuta dell'esecutivo: «Per ragioni inerenti ai rapporti tra i tre principali partiti, e non al rapporto con il governo, l'onorevole Alfano ha ritenuto di dover annullare la sua partecipazione all'incontro che era previsto per stasera. Non vedo nessuna conseguenza per l'operatività a breve o anche a medio-lungo termine, di questo governo. Sono convinto che temporanei problemi, anche di carattere personale, possano essere rapidamente superati».

DAL PDL VETO AL GOVERNO

In realtà i problemi che ieri per la prima volta dopo quattro mesi di vita hanno dato una scossa al governo sono tutt'altro che temporanei e di carattere personale. Il Pdl ha voluto inviare a Monti un messaggio molto chiaro: non è stato nominato per occuparsi di giustizia e televisio-

ne, può occuparsi soltanto di economia e finanza. Di nuovo, non è un retroscena. È sempre Alfano, più diversi altri dirigenti del Pdl come Cicchitto o Gasparri, a sottolinearlo nel corso di una giornata convulsa come poche altre. E serve a poco, per esempio, che dal Pd facciano notare che sui ritardi dell'economia italiana influisce anche la «patologica» situazione della giustizia, o che il governo è «responsabile» di quel che avviene in un'azienda che fatica come la Rai, non foss'altro, dice Bersani, perché il Tesoro è azionista al 99%. Il veto ad occuparsi delle due questioni intimato dal Pdl al governo ha come corollario che se si esce dai binari la fiducia non è più scontata. E ora sta a Monti capire come muoversi.

Premier ottimista

«Nessuna conseguenza per l'operatività dell'esecutivo»

Da Palazzo Chigi spiegano che il governo sarà intransigente sui temi economici, mentre farà da «facilitatore» sulle altre materie. Dal fronte Pd continuerà comunque ad arrivare la richiesta di assicurare una nuova governance alla Rai e di rafforzare le norme anticorruzione. Bersani nega che ci sia un problema tra i partiti di maggioranza, ribadisce che per quanto riguarda il suo partito questo governo durerà fino al 2013 e definisce il gesto di Alfano «totalmente inopinato e inaspettato».

ATTACCHI A SEVERINO E RICCARDI

Per la verità il gesto del segretario del Pdl, arrivato dopo un incontro con Silvio Berlusconi, era stato temuto già dalla sera di martedì. Il fatto che Bersani e Casini si fossero incontrati per un pre-vertice aveva fatto irritare il gruppo dirigente del Pdl. Irritazione che è montata ancora di più quando è trapelato non solo che i leader di Pd e Udc avessero discusso la linea da tenere su Rai e giustizia, ma che avessero incontrato anche il Guardasigilli Paola Severino.

Il ministro della Giustizia viene bersagliato da esponenti del Pdl per tutta la giornata, finché la stessa Severino fa sapere di essere «abbastanza stupita» perché quello di martedì alla Camera è stato «un incontro casuale, non preordinato, molto bre-

ve»: «Poi ho anche telefonato ad Alfano per riferire i contenuti. Il mio comportamento è stato assolutamente trasparente. In altre occasioni ho incontrato Alfano da solo e non per questo gli altri due referenti avevano ritenuto che ci fosse qualcosa di oscuro o poco chiaro».

Spiegazioni che però non bastano a far abbassare i toni nel Pdl. Anche perché passa poco tempo e scoppia un altro caso. A margine dell'inaugurazione di una mostra al Senato, Severino e Andrea Riccardi discutono del mancato vertice: «Hai visto che è successo stamattina?», chiede il Guardasigilli al ministro della Cooperazione. «Alfano voleva solo creare il caso - le risponde Riccardi - vogliono solo strumentalizzare ed è la cosa che mi fa più schifo della politica. Ma quei tempi sono finiti. Loro hanno grossi problemi a trovare l'accordo sulla legge elettorale». Di nuovo i vertici del Pdl partono all'attacco: smentisca o si dimetta, è il ritornello. In serata Riccardi si scusa delle battute «estrapolate» e «forzate». Ma le fibrillazioni rischiano di non finire con il chiudersi della convulsa giornata. ♦



IL COMMENTO

Pietro Spataro

TV E GIUSTIZIA I TABÙ DI BERLUSCONI

Come era prevedibile Berlusconi ha rotto l'incantesimo della presunta neutralità del governo dei tecnici e lo ha fatto sui due argomenti che gli stanno personalmente a cuore: le tv e la giustizia. In questo modo, il fantasma del conflitto di interessi continua a volteggiare sulla politica e guida ancora un Pdl solo nominalmente in mano ad Alfano ma di fatto proprietà privata del Cavaliere. C'è poco da fare, quando si tratta di discutere di temi che riguardano tutti ma che toccano rendite e privilegi di uno solo il centrodestra si trasforma in un inaccessibile

castello dei ricatti incrociati. E se questo mette in forse persino la sopravvivenza del governo poco importa: che vada all'aria l'Italia pur di difendere l'«impero».

Tv e giustizia sono i tabù del centrodestra. Non interessa se nell'agenda del vertice con Monti, fatto saltare da Alfano, ci fossero non solo ma anche quei due temi. Il Pdl non vuole assolutamente ridiscutere le leggi ad personam: né la Gasparri, né i vari lodi salva Berlusconi. E quindi, figurarsi la legge anticorruzione su cui sta lavorando il ministro Severino, con cui si interviene sull'allungamento dei termini della prescrizione di